

del **CORRIERE DELLA SERA**

LUNEDÌ 13.11.2023

CORRIERE DELLA SERA

36

Imprese

L'Economia

L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

AUTOSTRADE DEL MARE LA PARTITA DEL VENETO

Da Cavallino Treponti a Jesolo e Bibione oltre 21 milioni di turisti l'anno, la gran parte stranieri. Ma le infrastrutture viarie della zona sono carenti. Tra le richieste: finire la terza corsia dell'A4

di VALENTINA IORIO

La forte ripresa del turismo nel 2023, che è tornata a far segnare una crescita sul valore del 2019, l'ultimo anno prima delle limitazioni agli spostamenti a causa della pandemia, ha fatto riemergere le criticità legate alla gestione di un numero elevato di presenze. I problemi sono evidenti nelle città d'arte, dove il boom degli affitti brevi ha pesanti ricadute sul mercato immobiliare e sui prezzi delle abitazioni. Ma anche in realtà più piccole i flussi turistici generano delle esternalità negative, soprattutto sulla viabilità entrando in conflitto con gli spostamenti legati al lavoro e la residenza e talvolta anche con i movimenti delle merci.

Secondo uno studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, sulle principali infrastrutture autostradali del triangolo industriale Milano-Bologna-Venezia, le tratte Venezia-Trieste e Bologna-Firenze nel 2022 hanno superato le percorrenze del 2019. E nei primi sei mesi del 2023 il

traffico sulla rete di Autostrade Alto Adriatico, che include la tratta Venezia-Trieste, continua a crescere senza eguali o quasi nel Nord Italia.



Volti

Antonio Ferrarelli è presidente del **Distretto turistico Venezia Orientale** e della **Fondazione Think Tank Nord Est**

Presenze

Nei periodi in cui le presenze turistiche aumentano in modo significativo, gran parte di questo traffico si riversa sulle strade secondarie di accesso alle principali località turistiche.

Un problema molto sentito nel litorale della Venezia Orientale, ovvero le spiagge di Bibione, Caorle, Eraclea, Jesolo e Cavallino-Treponti, che secondo i dati della **Fondazione Think Tank Nord Est** mettono insieme oltre 21 milioni di presenze l'anno, gran parte delle quali prove-

nienti dall'estero. I turisti dalla Germania sono stati 8,4 milioni nel 2022, cui si aggiungono i visitatori austriaci (2,7 milioni) e svizzeri (circa un milione). Il litorale è molto frequentato anche dai turisti dell'Europa orientale: nel 2022 i visitatori provenienti da Repubblica Ceca e Slovacchia hanno garantito quasi un milione di pernottamenti. A questi si aggiungono 450 mila presenze dalla Polonia e 400 mila dall'Ungheria.

«La quasi totalità dei turisti che raggiungono le spiagge della Venezia Orientale si muove con la propria auto — spiega Antonio Ferrarelli, presidente del **Distretto turistico Venezia Orientale** —. Il potenziamento delle arterie stradali e autostradali rimane strategico. La priorità è il completamento della terza corsia della A4, fondamentale per la sicurezza e per gli intensi flussi di traffico». A questo scopo il distretto turistico Venezia Orientale chiede al governo uno stanziamento extra di ri-

sorse per accelerare le tempistiche e poter affrontare l'aumento dei costi legati al completamento di questa infrastruttura, a cui potrebbe aggiungersi la Via del Mare, dopo la recente aggiudicazione della gara d'appalto.

Sviluppo

Il litorale dell'Alto Adriatico lamenta una scarsità di infrastrutturazione anche rispetto ad altri territori con volumi turistici analoghi come la Riviera Romagnola. «La Riviera Romagnola può contare, in media, su un casello ogni 7 km, mentre l'alto Adriatico ha una dotazione inferiore, con uno svincolo ogni 10 km, a fronte di un volume turistico che durante la stagione estiva è addirittura superiore. Questa insufficienza infrastrutturale si traduce in lunghe code e inevitabili picchi di traffico, soprattutto nel corso dei weekend estivi», evidenzia la **Fondazione Think Tank Nord Est**.

Il potenziamento delle infrastrutture viarie non è l'unico aspetto su cui si sta avviando una riflessione. «Lo sviluppo di maggiori sensibilità ambientali, soprattutto dal lato della domanda turistica, potrebbe rappresentare la spinta per allestire una flotta di bus elettrici e per istituire zone car-free o accessibili ai soli mezzi con basse emissioni inquinanti», suggerisce lo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**. «Per ridurre la pressione delle auto private andrebbero invece maggiormente sviluppati i collegamenti con gli aeroporti e le stazioni ferroviarie».